

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

Il Cantico delle Creature



Incontro del 13 marzo 2011

Progetto Qiqajon - Milano

La sesta strofa del Cantico delle Creature

*"Laudato sí, mí' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fiori et herba."*

Introduzione:

"Il Dio che reprime le forze degli oceani e gli imperi, si mette ora ad irrigare e ad ingrassare un campo. Il Dio supremo della natura e della storia si mette a raccogliere il grano per alimentare come un padre i suoi figli fino al prossimo raccolto. La tenerezza si concretizza nei dettagli, il poeta si lascia contagiare da questa tenerezza e dall'allegria".

Preghiera iniziale (Sal 65)

Tu visiti la terra e la disseti:
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio d'acqua:
tu fai crescere il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge
e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno coi tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono d'esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano;
tutto canta e grida di gioia.

C'è un suggestivo racconto popolare arabo che potrebbe idealmente commentare questo salmo. All'inizio il mondo era tutto un giardino fiorito. Dio, creando l'uomo, gli disse: Ogni volta che compirai una cattiva azione, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia. Ma gli uomini, che son malvagi, non badarono a queste parole. Che cosa avrebbero significato uno, cento, mille granellini di sabbia in un immenso giardino fiorito? Passarono i secoli e i peccati degli uomini aumentarono: torrenti di sabbia inondarono il mondo. Nacquero così i deserti che di giorno in giorno crescono sempre di più. E Dio continua ad ammonire gli uomini: "Non riducete il mio mondo fiorito in un immenso deserto".



*Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti flori et herba.*

Vangelo (Mt 6,25-34)

^{6,25} Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?
²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure **il Padre vostro celeste li nutre**. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se **Dio veste così l'erba del campo**, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; **il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno**. ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

IN PRINCIPIO DIO CREÒ... LA TERRA

Gen 1,9-13

^{1,9} Poi Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo siano raccolte in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così fu. ¹⁰ Dio chiamò l'asciutto «terra», e chiamò la raccolta delle acque «mari». Dio vide che questo era buono. ¹¹ Poi Dio disse: «**Produca la terra della vegetazione, delle erbe che facciano seme e degli alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza, sulla terra**». E così fu. ¹² La terra produsse della vegetazione, delle erbe che facevano seme secondo la loro specie e degli alberi che portavano del frutto avente in sé la propria semenza, secondo la loro specie. Dio vide che questo era buono. ¹³ Fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.

Salmo 104

¹⁴ **Egli fa germogliare l'erba** per il bestiame,
le piante per il servizio dell'uomo;
fa uscire dalla terra il nutrimento:
¹⁵ il vino che rallegra il cuore dell'uomo,
l'olio che gli fa risplendere il volto
e il pane che **sostenta** il cuore dei mortali.

- **Imperativo "creativo"**: la PdD dice e immediatamente si realizza!
- **Soggetto Creatore**: DIO/Sapienza/Spirito/Parola
- **Perpetua generazione**: ha un inizio e un suo compimento
- **Genera quindi è Madre**

- **Ordine primordiale-generativo**: la creazione non è affidata al caos!

Tommaso da Celano - Vita Prima di S. Francesco d'Assisi (FF 459-461)

⁴⁵⁹ Come un tempo i tre fanciulli gettati nella fornace ardente invitavano tutti gli elementi a glorificare e benedire il Creatore dell'universo, così quest'uomo, ripieno dello spirito di Dio, non si stancava mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il Creatore e governatore di tutte le cose. ⁴⁶⁰ E quale estasi gli procurava **la bellezza dei fiori** quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! **Subito ricordava la bellezza di quell'altro Fiore** il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di Iesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. **Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione**, allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, **la terra** e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore. ⁴⁶¹ E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio.

Tommaso da Celano - Vita Seconda di S. Francesco d'Assisi (FF 165)

¹⁶⁵ ...Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque *il Diletto* e **si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono**. Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della *Luce eterna*. Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a colui, che è detto *Pietra*. E dovendo recitare il versetto, che dice: *Sulla pietra mi hai innalzato*, muta così le parole per maggiore rispetto: «Sotto i piedi della Pietra tu mi hai innalzato». Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché **possa gettare nuovi germogli**. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo **il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato**. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono **fiori**, perché **richiamino** a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà « fontale », che un giorno sarà *tutto in tutti*, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come *il tutto in tutte le cose*.

Appunti dal commento di Padre Luigi

Il brano di Vangelo proposto evidenzia che il Signore ha già predisposto sin dall'inizio ogni aspetto del mondo in cui viviamo. Il Signore è il padre che a questa creazione continua a dare il "La". Infatti la creazione non è abbandonata a se stessa, ma il Signore continuamente se ne prende cura: "Dio veste così l'erba del campo..." che è la creatura più insignificante... lo dice lo stesso Gesù: "oggi è verde e domani dissecca".

Questo "vestire" è un'azione fatta dal Signore, è un "prendersi cura". Si ricordi che nell'elenco delle opere di misericordia proposto da Gesù, il vestire viene subito dopo lo sfamare. "Vestirsi" è ciò che ci rende presentabili.

Il primo aspetto che cogliamo dalla lettura del brano di Genesi è il fermarsi di Dio dopo ogni atto di creazione quasi a contemplare la cosa buona che ha fatto. Così dovremmo fare anche noi, prenderci del tempo per fermarci a contemplare la natura. La reazione di Dio alla propria opera assomiglia a quella di un artista che dopo aver completato la sua realizzazione si ferma a contemplarla e se ne stupisce. Consta che è una cosa buona.

Nel brano di Genesi è proprio evidente come Dio fornisca il "La" a questa creazione affinché risulti intonata: "La Terra produca frutti" è un imperativo. Dio ha messo nella creazione questa sorta di

“forza”. Si parla di “imperativo creativo”: una volta comandato il tutto si realizza e inizia a funzionare.

Il soggetto di questo imperativo è il Creatore. Circa il momento della creazione è importante ricordare cosa affermano i Padri della Chiesa: “Dio creò il Mondo, ma d’innanzi a sé contemplava il Figlio. Fin dall’inizio è presente tutta la Trinità”.

Questo “creare” non è l’operazione di un solo momento, ma ha in sé una continuità, delimitata da un inizio e una fine.

La Terra “genera”, ragion per cui è “madre”. Per qualificare la Terra Francesco, oltre a “sorella”, usa anche “madre”. La Terra è l’unico elemento del Cantico introdotto da un doppio appellativo. Questa particolarità è giustificata proprio dal testo di Genesi.

“Secondo la loro specie”: la creazione non è un caos, bensì esiste un ordine primordiale, generativo. Il salmo 104 riprende queste idee.

Infine, circa Francesco si legge: “si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono”. Quindi ogni cosa serve a Francesco per arrivare a Dio. Così la lode è rivolta alle creature perché la loro bellezza richiama in Francesco la somma bellezza del Creatore.

Domande per la riflessione

1. La Terra per Francesco è **sorella e madre**: sorella in quanto equiparata agli altri elementi (aria, acqua, fuoco), madre in quanto genera.
2. Francesco comunica con le creature **“come esseri dotati di ragione”**: noi ci rapportiamo in maniera sbagliata con la creazione; noi pensiamo ad un rapporto soggetto (noi) – oggetto (natura)... gli stessi studiosi fanno così (linea evolutiva).
3. *ne sustenta et governa*: quae nos sustentat et gubernat... nel volgare umbro governare = mantenere. La terra ci dà di che sostenerci e ci aiuta a mantenerci vivi; da qui si impone o si pretende il rispetto da parte dell’uomo.
4. *diversi frutti*: la varietà della creazione, da cui deriva l’ammirazione, lo stupore come sentimento necessario per comprendere la novità di Dio che ogni giorno fa nuove tutte le cose.

Preghiera conclusiva: TERRA MADRE

Sono la Terra madre
il mio corpo è coperto di pace e bellezza.
I fiumi, le acque e tutto ciò che scorre
sono vene ed arterie che percorrono il mio corpo;
le acque sono pure, luminose e preziose
e dentro ad esse scorre tutto il mio amore.
I monti alti e le tante vallate
sono le cime e le depressioni del mio corpo;
dalle cime alte si può ammirare tutto il mio corpo,
le forme in lungo e in largo,
contemplando la sua grande bellezza
e la silenziosa pace della natura in esso.
I numerosi fiori luminosi
che riempiono col loro splendore

le colline e i prati,
sono i miei regali quotidiani, a tutti voi, a tutta
l’umanità,
per colorare e far risplendere ogni giorno,
e per donare alla vita un magico incantesimo.
Le piante e gli alberi sono la mia voce;
ascoltateli sussurrare durante la notte,
raccontano storie di lunga lunga data,
ascoltateli cantare durante il giorno
intonano canti di antica saggezza e parole
d’amore.
Tutte le creature viventi e l’umanità intera
sono i miei amati figli.

Il Mio corpo nutre il loro corpo
Il Mio battito è il battito del loro cuore
Il Mio amore è il loro amore
Oh, voi, umanità,
ricordate che camminare in armonia
significa rispettare il Padre nel cielo
e vostra Madre nella terra.
Perché il Padre nutre il vostro spirito
e la Madre nutre il vostro corpo.
Nessuno può vivere bene in mancanza dell'uno o
dell'altro.
Oh, voi, umanità
è ora di tornare a vostra Madre,
ascoltate il mio richiamo, vi sto chiamando,
chiamo tutti per tornare insieme a casa.
Quando lodate il Signore, nell'alto del cielo,
non dimenticate di rendere lode anche a me, la Madre;
alzate le mani al cielo,

e dopo, inginocchiatevi,
accarezzandomi con le vostre mani.
Perché io sono la Madre, sono la Terra,
ho dato vita a tutto ciò che vive,
e quando morirete,
ritornerete tutti a me,
e in quel momento tutto il vostro corpo
da me sarà abbracciato.
In me troverete il battito del vostro cuore.
In me troverete il vostro stesso corpo.
In me potrete trovare bellezza e vera gioia
e se dirigerete le vostre contemplazioni verso di me
troverete la grande pace che avete sempre cercato.
(autore anonimo)